

Carrellata di cortometraggi che documentano la nascita e il trionfo di "Cinecittà". Si rivedono la Mangano, la Loren e Fellini

# Gemona e l'epoca d'oro del cinema: ecco la "città dei sogni" di Peressutti

Mercoledì la proiezione speciale dedicata al progettista friulano

di CARLO GABERSCEK

**D**opo la mostra organizzata dal Comune di Gemona e dalla **Cineteca del Friuli** in onore di Gino Peressutti (1883-1940), l'architetto gemonese che progettò *Cinecittà*, al Cinema Teatro Sociale di Gemona avrà luogo una serata speciale dedicata a quella città dei sogni, che diventa simbolo massimo di cinema italiano, con la proiezione di filmati concessi dall'Archivio Storico Cinecittà Luce.

## I FILM LUCE



### CIAM SULLA MEMORIA

Quei set leggendari con Blasetti, Monicelli, Rossellini e Zavoli

Si tratta di cinque pellicole che fanno parte di quell'immenso patrimonio cinematografico comprendente i film prodotti dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. (L'Unione Cinematografica Educativa), creato nel 1924 con finalità di propaganda politica e diffusione della cultura mediante la realizzazione di cinegiornali e documentari. L'Archivio Storico Luce conserva anche il patrimonio filmico INCOM, acronimo di Industria Corti Metraggi, società di produzione cinematografica fondata a Roma nel 1938. Una produzione Incom è *5 minuti con Cinecittà* (1939), un cortometraggio affidato alla direzione di Pietro Francisci, che, partito dall'esperienza del documentario, come molti altri che si erano inseriti nel mondo di Cinecittà, passa alla regia di film di finzione nel dopoguerra, affermandosi nel fortunatissimo filone storicomitologico. Le produzioni Incom riescono ad avvicinarsi subito ai gusti del pubblico popolare, indovinandone le preferenze tematiche e conferendo ai documentari una struttura narrativa vicina alla fiction. Il pubblico accoglie infatti con simpatia lo spiritoso lavoro di Francisci:

una visita agli studi cinematografici condotta da Guido Notari, allora molto celebre come voce ufficiale a commento del cinegiornale LUCE e di molti documentari. In questo breve filmato, che ripropone il tono leggero, sbarazzino, frizzante, nonché il ritmo veloce ed incalzante, di tante commedie dell'epoca, Notari, coadiuvato da una fotografa e da un operatore, si muove nel mondo alacre ed efficiente dei teatri di posa, dove si imbatte in varie personalità: divi, registi, produttori.

Ancor più orientato verso la fiction è il secondo filmato: *Fantasmî in Cinecittà* (1940) di Domenico Paolella, che negli anni '50 sarebbe diventato uno dei più prolifici registi di film commerciali. Sempre sul tema della visita a Cinecittà costruisce, con toni garbati e scherzosi, un piccolo film fantasy. Le figure settecentesche (una gentildonna e un cavaliere) di due quadri che un trovarobe ha portato a Cinecittà si "animano" e vanno alla scoperta di quel mondo delle meraviglie, capitando tra l'altro sul set di *La corona di ferro* di Alessandro Blasetti, il fantasy per eccellenza del cinema italiano. Nel dopoguerra, quando il LUCE aveva perso il mono-

polio di cui aveva goduto nell'attualità, è la INCOM che si impegna nella produzione di un cinegiornale, *La Settimana Incom*, che, dal 1946 al 1965, con i suoi 2.555 numeri, rappresenta una delle fonti più popolari di informazione e attualità in Italia. Un'edizione interamente dedicata al cinema è *Silenzio si gira* (*La Settimana Incom n. 01289*) del 1955, che, con il tipico stile volto a sottolineare in luce ottimistica e stimolante il clima di ricostruzione e le prospettive di progresso, mette l'accento sul ruolo del cinema nella ripresa economica e nella valorizzazione dell'immagine dell'Italia, mostrandoci una visita di Giuseppe Brusasca, sottosegretario alla presidenza del consiglio con la delega per i servizi dello spettacolo, a Cinecittà, dove era stato allestito un grande set per il kolossal *Guerra e pace*, e divi italiani ricevuti dalla regina Elisabetta d'Inghilterra.

*Caleidoscopio Ciac 1178* è un documentario dedicato alla XX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, quella del 1959, quando il festival, grazie alla felice stagione cinematografica italiana, aveva acquistato un grande prestigio internazionale. È l'anno in cui *La grande*

*guerra* di Mario Monicelli ottiene il Leone d'oro ex aequo con *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini. Il cinegiornale in questione riserva molto spazio al dinamico Dino De Laurentiis, produttore di *La grande guerra*, che ha organizzato un grosso colpo pubblicitario. Un treno speciale "carico di calve", partito da Stazione Termini e diretto a Klagenfurt, si ferma a Venezia. È la troupe di *Jovanka e le altre*, di cui fa parte sua moglie Silvana Mangano (interprete anche di *La grande guerra*), la storia di cinque donne jugoslave che nel 1943 vengono rapate a zero per aver fraternizzato con i tedeschi.

La serata gemonese si conclude con *In morte di Federico Fellini* (1994) di Sergio Zavoli, che documenta le fasi delle celebrazioni funebri di Fellini, morto a Roma il 31 ottobre 1993, partendo dalla camera ardente allestita nel Teatro 5 di Cinecittà, spesso utilizzato come set cinematografico da quel geniale orchestratore di immagini che meglio di chiunque altro ha mostrato come il cinema e Cinecittà siano produttori inesauribili di fantasie e di sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA